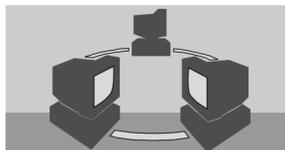


L'intervista

2

Mafia e appalti, un «progetto sicurezza»

«È una preoccupazione che abbiamo affrontato con il progetto "sicurezza per lo sviluppo nel Mezzogiorno" creando standard elevati nei contratti d'area, nelle zone di programmazione negoziata». Lo ha dichiarato il sottosegretario all'Interno, Nicola Sinisi, alla Fiera del Levante, di Bari, commentando il timore formulato dalla Dia sulla presenza della mafia negli appalti pubblici nel Mezzogiorno.



P.A. e pari opportunità su Internet

«La Commissione nazionale pari opportunità ha aperto da tempo un'interlocuzione con il Governo perché la riforma della Pubblica Amministrazione sia un'occasione positiva per le donne e non un rischio». Lo ha affermato la presidente della Commissione Silvia Costa, alla Fiera del Levante, annunciando uno sportello dedicato al «Buongoverno delle donne» sul sito Internet www.palazzochigi.it/cmparita.

Un'esperienza amministrativa (e politica) imponente. Maturata a Palermo, per di più. Deputato e tre volte sindaco, dall'85 al '90 e poi senza soluzione di continuità dal '93 ad oggi. E adesso, indicato dai Democratici come candidato alla presidenza della Regione Sicilia. Sono vent'anni che Leoluca Orlando denuncia mafiosi, corrotti, tangenzialisti, seguendo l'intera gerarchia del malaffare fino ad arrivare agli "spiccia-faccende". Su uno sfondo, però, che «nel frattempo è profondamente cambiato». Sindaco Orlando, chi sarebbero gli "spiccia-faccende"?

«Quelli che si trovavano per strada, e che per 10mila lire ti rimediavano un certificato anagrafico qualsiasi. Comunque, adesso sono scomparsi. A Palermo, avere un certificato è diventato semplicissimo: basta rivolgersi ad un Bancomat».

L'informatizzazione come strumento base per arginare la corruzione?

«Esattamente. E noi in questo siamo piuttosto avanti. Lo Sportello unico l'abbiamo aperto già nel novembre del '98, e per tutti i nostri servizi siamo stati premiati due anni fa da Palazzo Chigi».

Che altro serve?

«L'assunzione di nuovo personale. A Palermo in questi anni sono arrivati centinaia di dirigenti e funzionari, vincitori di concorsi. Il che introduce elementi di dinamismo, deterrente naturale ai rischi di corruzione. Stesso discorso per quanto riguarda la rotazione, che evita il cristallizzarsi di situazioni in cui più facilmente si possono corrompere. Io l'ho adottata in misura massiccia: non in modo automatico, però, ma mirata. Non ci dev'essere né penalizzazione, né deresponsabilizzazione. Esattamente il contrario. Sono cambiate anche le modalità di pagamento dei fornitori: adesso il Comune paga a 30 giorni, senza sfiorare. Se ci sono ritardi, si individua subito il responsabile. Che poi è proprio questa, la possibilità di individuare il responsabile di qualunque procedimento, la vera chiave di volta di Tangentopoli».

Che cosa intende?

«Finché in Italia non si sarà affermata definitivamente l'etica della responsabilità individuale, la lotta al malaffare sarà impari. Quando in calce ad un procedimento amministrativo si trovano quaranta firme, mi spiega l'inquirente come fa a individuare il responsabile? Senza contare che quaranta passaggi significano quaranta tentazioni di inquinamento. Noi abbiamo fatto progressi notevoli in questo senso, separando in modo netto la responsabilità politica da quella amministrativa. Anni fa ero io a presiedere le gare d'appalto, per esempio, adesso non spetta più a me. Di recente, è stato arrestato un dirigente del reparto Tributi, e l'amministrazione comunale ha collaborato con gli inquirenti in modo sostanziale: ma ha potuto farlo solo perché esiste un responsabile individuato. Il primo passo in questo senso è stata la legge dell'elezione diretta dei sindaci, e

Lotta alla corruzione

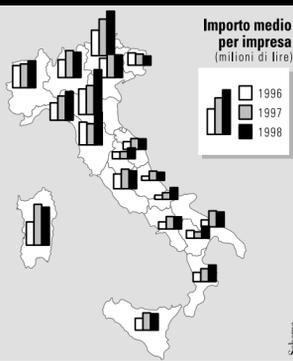
Leggi, Stato d'attesa

LAURA MATTEUCCI

GLI IMPORTI MEDI 1998 DEI BANDI PER IMPRESA

Regione	N° imprese Anc 1993	Importo medio per impresa 1996	Importo medio per impresa 1997	Importo medio per impresa 1998
Trentino Alto Adige	525	1.717	2.309	2.977
Emilia Romagna	1.343	1.860	1.854	2.962
Sardegna	651	1.502	2.822	2.649
Toscana	1.276	1.666	1.475	2.138
Liguria	767	1.150	1.501	1.868
Piemonte e V.D'Aosta	1.973	1.410	1.516	1.767
Lombardia	3.640	1.106	1.589	1.615
Veneto	2.156	1.212	1.373	1.389
Lazio	3.506	969	1.156	1.212
Calabria	2.173	540	854	1.144
Umbria	597	459	502	1.135
Sicilia	3.380	723	1.136	1.131
Puglia	2.325	457	1.054	968
Campania	4.604	475	829	852
Molise	427	274	405	822
Basilicata	1.112	400	363	811
Friuli Venezia Giulia	893	769	700	707
Marche	1.102	507	751	678
Abruzzo	1.363	277	629	618
TOTALE*	33.813	873	1.169	1.322

(Dati in milioni di lire) * esclusi gli importi non ripartibili - Elaborazione QUASO su dati Cresme-Telemat, ANC 1993



L'ASSOCIAZIONE

Itaca, nascono gli Osservatori

L'Associazione Itaca nasce quasi tre anni fa. Ne fanno parte 16 Regioni, ma anche le altre sono in via di adesione. Presidente, l'assessore alla Trasparenza della Regione Toscana Franco Cazzola, direttore l'ingegner Ivan Cicconi. Che spiega: «Noi obiettivi sono la trasparenza negli appalti pubblici e l'introduzione dei sistemi di qualità secondo le norme esistenti». Itaca sta promuovendo Osservatori regionali che andranno ad integrare quello nazionale (quando sarà costituito, secondo la Merloni). Lo scopo è di coprire tutti gli appalti che riguardano la spesa pubblica. Prossima riunione di Itaca, 23 settembre. Tra le norme da esaminare, quella della selezione del personale.

ma anche chi apriva i cantieri, chi faceva le delibere...». E le imprese in odore di tangenti? «Ci sono ancora quasi tutte, pure loro. Qualcuna ha cambiato nome, qualcuna ha un nuovo management, qualcun'altra è stata fatta fallire. Come la Lodigiani, quella coinvolta persino nella vicenda della costruzione dell'ospedale di Catania. Ce le ritroviamo alle gare per gli appalti, e non abbiamo gli strumenti di legge per escluderle. Oltretutto siamo ancora al massimo ribasso, che fu uno dei nodi centrali di Tangentopoli: le imprese vincevano con sconti incredibili, dopodiché si rifacevano prendendo mazzette qua e là».

Non avete strumenti nemmeno con la Merloni ter?

«A parte che non c'è ancora il regolamento, comunque è una legge che in effetti ha migliorato qualcosa, ma che non ha modificato radicalmente la situazione. Il modo con cui si appalta in realtà è praticamente ancora e sempre lo stesso. Continuiamo a confrontarci con un quadro normativo molto complesso, quando invece trasparenza significa innanzitutto semplificazione».

Ci sono anche le Bassanini.

«Sì, con la divisione dei ruoli tra chi gestisce politicamente e chi invece amministrativamente. Ma non sempre è una distinzione possibile».

Sta dicendo che gli Enti locali non hanno la possibilità di contrastare corruzione e concussione?

«Ci vogliono leggi nazionali, noi possiamo fare ben poco. Credo che in questi anni il Parlamento abbia sottovalutato il problema. Comunque sia, a livello legislativo è stato prodotto poco o nulla».

Ma i Comuni non possono prevedere delle figure adibite ad un ruolo di controllo?

«Questo sì. Noi ci stiamo attrezzando con un auditing interno, per esempio. Prima, con la Lega, se ne occupava la polizia municipale, ma non è compito suo».

A Milano quattro anni fa si era costituita una commissione consultiva per le mazzette legate al settore Commercio, per cui sono finiti inquisiti decine tra vigili dell'Anno e ambulanti. Lei era il vicepresidente, presidente Nando dalla Chiesa: che ne è stato?

«Ah, lì si era costituita una vera e propria ragnatela di clientele e malaffare. Noi vorremmo anche riordinare il settore, ma ci ritroviamo con decine di ambulanti cui sono state date concessioni decennali, ventennali. Tutto regolare, in apparenza. E a noi non resta molto da fare. La relazione di quella commissione è finita quasi nel nulla: anche la Ichino (Giovanna Ichino, il pm che se ne era occupato, ndr), passati i primissimi tempi, diceva di essersi trovata di fronte a un muro di omertà, che non voleva più parlare nessuno, che insomma andare avanti nell'inchiesta era impossibile».

Ma a Milano qualcuno se li ricorda ancora, i vigili che chiedevano i soldi persino agli ambulanti abusivi.

IL SINDACO DI PALERMO

«Individuare i responsabili»

poi le Bassanini, anche se restano ancora in gran parte inattuati». Insomma, il clima di corruzione diffusa non esiste più?

«È profondamente cambiato, sì. La qualità etica del nostro Paese è migliorata. Non si ruba più a man bassa come negli anni Settanta. Ottanta. Attenzione, però: io sono dell'opinione che il malaffare sia meglio attrezzato, più specialistico. Più difficile da perseguire. Poi, ovvio, non è pensabile eliminare *tout-court* la corruzione; l'obiettivo dovrebbe essere quello di arginarla, di renderla un fenomeno eccezionale».

Malo Stato vi aiuta?

«Non molto. Ho accennato alle Bassanini, poi c'è la Merloni, tutte leggi praticamente inattuati. In compenso, esiste ancora un fiorire di organi di controllo statali e regionali che

spesso sono entità anonime. E si ritorna alla responsabilità collegiale, sostanzialmente nulla, invece che individuale. Sono organi che andrebbero innanzitutto limitati, e resi democratici. Niente contro i controlli, solo che vanno fatti sui risultati, al termine del procedimento».

Anche l'elezione diretta del presidente regionale va in questa direzione.

«Infatti, è un miglioramento notevole. Tanto più da noi, in Sicilia, dove in tre anni abbiamo cambiato quattro volte il governo. Il che rappresenta un handicap anche per i suoi interlocutori amministrativi: significa impossibilità a collaborare, a prendere decisioni insieme, a lavorare al meglio. Con un presidente eletto dai cittadini, invece, arriveremo finalmente alla stabilità».



Il sindaco di Palermo Orlando



Il vicesindaco di Milano De Corato

IL VICESINDACO DI MILANO

«Non abbiamo strumenti»

Lo chiamavano De Coreco, per il suo pallino di inviare ricorsi al Comitato di controllo. Poi è passato direttamente ai magistrati. Centinaia di denunce, tonnellate di documenti in viaggio da Palazzo Marino a Palazzo di Giustizia. Fu tra i primi a sospettare che la costruzione del nuovo Piccolo Teatro non fosse solamente un servizio per la collettività: un preventivo di 18 miliardi, un costo reale di 80 miliardi per diciannove anni di lavori, dall'80 a sei mesi fa. E un'impresa, la Ig Tettamanti, inquisita e prontamente mandata in fallimento. Per Riccardo De Corato Mani pulite è stata una rivincita: lui, per anni unico consigliere comunale di An a Palazzo Marino, politicamente di nessun peso, con il collega dei Verdi Basilio Rizzo era diventato

quasi il «grande moralizzatore». La «strana coppia», la chiamavano. Per la cronaca, adesso (cioè dal '97) De Corato è vicesindaco, oltre che assessore ai Lavori pubblici, moralizzare non è più di moda, Tangentopoli sta per cadere in prescrizione. La memoria storica dell'ex De Coreco, però, resta.

Vicesindaco, ai magistrati le denunce per mazzette e bustarelle hanno smesso di arrivare: non si ruba più?

«Ne dubito. Anche se di sicuro qualcosa è cambiato. Il problema è che con Tangentopoli si è fatta pulizia in certa classe politica, ma non nella burocrazia. Ci troviamo ancora di fronte ad una struttura che è sopravvissuta praticamente agli ultimi anni. Chi pigliava i soldi mica erano solo politici e imprenditori,

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

l'Unità
 Quotidiano di politica, economia e cultura

